

mento di tutte le rive, si prevedevano un tempo di quattro anni e la spesa di ducati 73.458 v. c., divisibile per un tale periodo.

Si raccomandavano garanzie per gli appaltatori, vigilanza sulla esecuzione dell'opera e, quanto alle fonti, oltre al denaro della Cassa, si raccomandava di ricorrere solo ai due « grossi » (1) sugli affitti delle case poste sul Canal Grande, secondo la legge 30 aprile 1772 (pesando sulle altre lo scavo dei rii) e di non aggravare fraglie e traghetti, donde si sarebbe potuto ricavare, per la passata esperienza, ben poco e « a prezzo delle loro lacrime « e forse della loro libertà ».

Allegavano quindi bell' e fatto il disegno del progetto, opera dei loro tecnici e cioè Tommaso Temanza ingegnere alle Lagune, oramai vecchio, ma all'infuori della vista minacciata, vegeto di corpo e di mente (stava proprio allora preparando la sua dissertazione su una antica pianta di Venezia, che pubblicò nel 1781), Tommaso Scalfarotto, già nominato, ingegnere ai Fiumi, ed Antonio Pastori, ingegnere ai Lidi, tutti e tre uomini di valore (2).

Com'era naturale, contro la proposta dell'ampliamento, insorsero

---

(1) Il grosso era la ventiquattresima parte del ducato e, siccome il ducato valeva Lire it. 7.43, il grosso corrispondeva a centesimi 30 circa.

(2) Temanza Tommaso naque in Venezia nel 1705 dall'architetto Antonio e da Andriana Scalfarotto, sorella dell'architetto Giovanni. A 22 anni era già assistente degli Ingegneri al Magistrato alle Acque e sotto gli auspici di Bernardino Zandrini, che lo ebbe carissimo, s'aperse la via, succedendogli nella soprintendenza generale. Fu chiamato col Lechi e col Verace a consulto sulle acque delle Legazioni di Ferrara, Bologna e Ravenna. Costrusse il ponte del Dolo, poi demolito, la facciata di S. Margherita in Padova, il tempietto dei Contarini in Piazzola, la loggia del giardino Zenobio e la chiesa della Maddalena in Venezia, eseguì il progetto per un palazzo Pisani a S. Maria del Giglio, che poi non fu costruito.

Scrisse parecchi lavori di architettura, fra cui il notissimo *Delle vite dei più celebri architetti e scultori veneziani del sec. XV*, e di storia, sull'antico corso dei fiumi, sull'antichissimo territorio di S. Ilario, sopra un'antica Pianta di Venezia; e gli storici gli devono anche la scoperta del Codice del Piovego, preziosissima miniera di antichissimi documenti sui beni pubblici della nostra Repubblica, che speriamo di veder presto pubblicato a cura del benemerito Magistrato alle Acque, del cui Archivio costituiva il gioiello. Fu membro di parecchie accademie, corrispondente ed amico di molti illustri contemporanei. Morì a 84 anni nel 1789 e fu sepolto nella chiesa della Maddalena. (NEGRI FRANC., *Notizie intorno alla persona e all'opere di Tommaso Temanza*, Venezia, Fracasso, 1830; DANDOLO, op. cit., p. 457; TIPALDO EM., *Biografia degli Italiani illustri*, Venezia, Alvisopoli, 1837, vol. V, p. 196 e seg.).

Minor fama senza dubbio ebbero gli altri due, perchè non trovasi alcun accenno nè in Dandolo, nè in Tipaldo, il quale pure ricorda il loro successore Pietro Lucchesi, che incontreremo più avanti.